

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 63 (1994)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Poesie  
**Autor:** Pieracci, Cosimo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-48874>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Poesie

*Versi liberi che sfociano a volte nella prosa d'arte con l'intento di aderire il più possibile a ogni pulsazione vitale: ecco la prima impressione che lasciano i componimenti poetici di Cosimo Pieracci.*

*«Cammino senza meta. / Incamero impressioni. / Passando sotto il ponte leggo: Dio esiste! In rosso. / Sul lato opposto, in giallo, la risposta: Sì, e allora? (...) Inutile, le idee hanno preso ad assemblarsi, a moltiplicarsi: devo riflettere meglio, dar loro una forma se non voglio che degenerino nel cancro dell'angoscia. / Le parole che scrivo sono segni del tempo che perdo... che vivo! / Sono fragili creature, non esemplari da concorso, opere da mostra, bestie da serraglio... / Vivono di sensibilità, attenzione al di là della forma per non doversi ritrovare a dire ... brutto ... bello ... / (...) Qualcosa nasce dal ricordo, lo rivesto di parole ed è proprio, è quasi come quando... / Un gusto particolare per ciò che si disgrega in silenzio mi spinge verso un gruppo di vecchi edifici, coi pezzi d'intonaco si staccano le frasi. / Un desiderio diverso mi porta al centro di un prato, sul bordo di un fiume. / Sboccio, casco, muoio, nasco: scrivo. / Ora sfuma anche questo discorso; Di più non spiego, confido».*

*In queste frasi estrapolate da un suo scritto di autopresentazione troviamo la conferma della prima impressione. Per il nostro poeta le parole (la poesia) sono anzitutto vita, l'inquietudine degli interrogativi che vanno alla sua radice, l'angoscia come malattia, il ricordo che conferisce durezza all'istante che fugge; ma non meno la fugacità dell'istante e il fenomeno del decadimento, della disgregazione e della morte contrapposto a quello della nascita e della fioritura. E ovviamente la sua poesia è anche forma, che sboccia nelle potenti metafore e sinestesie come «le frasi che si staccano con l'intonaco», lo scrivere «in un prato in riva al fiume». Anzi, la forma è assai più controllata di quanto potrebbe far pensare la dichiarata noncuranza (non esemplari da concorso, opere da mostra...) e tradisce tanto l'intelligente frequentazione dei poeti del nostro secolo quanto dei classici. Quell'asindeto «Sboccio, casco, muoio, nasco: scrivo» non riecheggia il famoso «vegghio, penso, ardo, piango; e che mi sface...» petrarchesco? Quanta somiglianza e che differenza: il secondo è costruito su un climax ascendente che porta il poeta a chi lo fa soffrire; il primo è costruito interamente su delle antitesi che sono alla radice della sua poesia.*

*Cosimo Pieracci è nato a Firenze nel 1969 ma vive a Roveredo dal 1975. Attualmente frequenta la facoltà di lettere all'università di Friburgo.*

*Le 3 e 21*

*...Come laggiù  
sopra il campo di terra rossiccia  
un vento caldo  
spostava le ombre...*

*(Scivola dentro la notte quel piccolo grido)*

*Verde smeraldo  
Ritagliato nel buio  
L'istante preciso  
Folgora il sogno  
Accendo  
Rimango tra cose immobili silenziose.*

*Hai mani grandi*

*A quest'ora del mattino  
tutto il desiderio  
si è perso  
nella luce grigia  
che entra  
dalla porta a vetri  
nella stanza nota al mio  
respiro,  
respinto da un odore  
di pomata  
si tramuta nel ricordo  
di un dolore osceno  
che in silenzio  
tocco atterrito  
da un possibile  
risveglio.  
Indugio  
poi ti sfioro il viso.  
Sei magra,  
le tue braccia lunghe  
ed hai mani grandi.*

*Delirio*

*Una tempesta  
fa tremare la casa  
dove riposa il bimbo  
così lontano nel sogno*

*La rugiada posata  
sulla rosa di pietra  
del deserto è sabbia.  
Il profumo di questa  
eterna fioritura  
è vento rovente*

*Il bimbo  
che sogna suda,  
guarda il serpente  
strisciare.  
Il serpente è il respiro  
del bimbo,  
ogni spira un sospiro  
leggero che scompare  
rapito dal sogno*

*La casa comincia  
a crollare,  
il rumore dispare  
del respiro  
del tuono  
del crollo quando  
il bimbo si sveglia  
e svanisce  
la febbre.*

*Aiuto*

*Queste notti sono verdi.  
Gelidi laghi alpini.  
Annego.*

*Sarà sufficiente*

*Una poesia  
sarà sufficiente?*

*Ho perso un treno  
per un'enorme  
pancia di mamma.*

*La pelle tesa  
il vestito largo  
tra il mio palmo caldo  
e i suoi primi calci.*

*Un altro treno  
l'ho perso per me,  
per la confusione  
e la meraviglia  
...la solitudine  
subito dopo...*

*Una poesia  
sarà sufficiente?*

*Sul treno che ho preso  
il controllore mi  
parla in Tedesco:  
«Ab Bellinzona, bitte!»  
Ne approfitto per  
cambiare identità «danke».*

*Forse se lunga  
...chissà...  
sarà sufficiente?*

*Le tenaglie del pudore  
bloccano in fondo  
allo stomaco le parole;  
se la morsa si allenta  
una si libera  
e sale:*

*Scrivo a strattoni  
...un singhiozzo*

*Arriva...  
Vi amo!*

*Ancora...  
Vi amo*

*Un respiro profondo  
poi tutto d'un fiato:  
Avrei continuato a  
perdere treni su treni  
ma l'idea di vedervi  
mi ha rimesso in moto  
...arrivo a mani vuote!*

*Ma... una poesia?  
Sarà una poesia?*

*E un piccolo dono!  
Sarà sufficiente?*

*Un po' Italiano,  
un po' Francese,  
un po' Inglese,  
un po' Americano...  
Così come sono vorrei  
che questo treno mi  
portasse dappertutto,  
davvero dappertutto.*

*Ma non portarmi a casa!  
Riportami a casa!  
Che casa?*

*Vorrei che questo treno  
fosse la mia casa  
con tutti i parenti  
che vanno  
dagli amici,  
con gli amici  
che vanno  
con l'amore.*

*Il mondo è un treno a vapore  
che gira attorno al sole.*

*E non si ferma mai  
al bar.*

*Arrivo! Arrivo!  
Non c'è più tempo  
per domandarsi ancora  
...sarà sufficiente.*

*Brambilla (Sport Bar)*

*Qui si raffredda il sogno  
in attimi lunghi  
di solitudine amore.  
Gruppi soli di persone  
«Single» troppo  
per qualunque romanzo.  
E sempre  
Carnevale o Natale  
di tanti anni fa.  
Se chiudi la porta  
e sorridi  
alla luna sorride,  
ti può capitare  
che tutto accadrà  
fuori e dentro la porta  
di ferro e di vetro BAR  
frontiera lontana  
di piedi in subbuglio;  
Credo...  
Forse il tempo  
non osa  
oltre una certa soglia:  
sarà là dove è ora era.*

*Finché diventi un'ala*

*Lo sguardo perso in alto  
tra le foglie,  
nel verde d'occhi a vento  
trascinato  
ritrascino, bagnandoti di  
luce di lampione  
l'iride cloride  
che penetra  
danzando  
i tenui spazi della fantasia  
finché diventi un'ala a questo braccio  
che ti sollevi dolcemente  
in volo.*

*Morta*

*Nel caldo palmo di una mano  
conservare la forza  
di volare  
soffiare  
(io e te nudi) sulle ali  
bagnate di una farfalla  
sperando  
si muova  
si muove!  
(l'ho vista fermarsi, morire  
in un tuo sorriso  
ho richiuso la mano)  
Eri già più lontana,  
nel sole quando  
per seguire il sogno  
l'ho lasciata cadere  
nell'acqua  
di nuovo  
nell'acqua  
di nuovo  
nell'acqua...*

*Diario*

*Ricordi*

*come cadaveri*

*d'esperienze riesumati dalla  
memoria, vestiti a festa dalla  
fantasia, poi adagiati in  
bellavista sul foglio dove  
ogni sera  
rinnovi  
in un rito vecchio come  
...l'angoscia...  
un funerale con necrologio.  
Mentre si svolge, per strada,  
in macchina, dentro una  
qualunque sala d'aspetto il  
parto prematuro di una  
Nuova Emozione.*

*Un vecchio e la bellezza*

*Un vecchio  
anni fa,  
era stato giovane.  
Poteva sentire il fremito  
della pelle nel vento freddo,  
nell'acqua veloce del fiume,  
nel bacio di una donna.  
Questo per lui era  
Bellezza.  
Ora i suoi sensi,  
placati dal tempo,  
hanno altri tremori.  
Ora è vecchio.  
La Bellezza continua  
a passare attorno a lui;  
Passa sui tacchi,  
nel suono che ancora giunge  
alle sue orecchie:  
ma più addolcito:  
tanto che la città  
(lui la sentiva rombare e stridere)  
ora sussurra.  
Passa la bellezza  
negli occhi d'un bimbo,  
nel guaire d'un cane,  
nello sguardo dolce  
di quella persona  
dai lineamenti e dalle membra contorte:  
strana.  
Nella neve d'inverno,  
nelle piogge autunnali,  
nel tepore della primavera,  
nell'estate che tinge i corpi.  
Qualcuno dei suoi vecchi compagni  
ha già chiuso gli occhi  
per non vederla passare.  
Lui no.  
Lui guarda ancora e ascolta  
e non è mai sazio  
il suo cuore già pieno  
di bellezze passate.*

*Adesso però non cerca più di fermarla:  
lascia che scivoli attorno,  
la segue col pensiero,  
forse già non desidera  
o spera.  
Solo la guarda e la ama.  
Lei, non più inseguita,  
si ferma e lo avvolge,  
gli entra nel cuore  
e lo ama.*

*Attesa*

*La primavera del bambino triste.  
Un cupo incendio di foglie marce  
quest'alba.  
Dal nero al grigio  
l'esile spettro bianco  
d'una betulla nuda  
fermo.  
Passano nubi basse  
contro monte  
La neve rigonfia di pioggia  
evaqua  
in ruscelli, cascate;  
Rigurgita valanghe a valle  
l'inverno malato,  
morente di pioggia e di sole.  
Tra le case, nei giardini,  
al riparo dei muri  
dal grigio al bianco  
le gemme.  
Un grosso corvo riesce volando alto  
a tuffarsi in qualcosa di nuovo  
e scompare.  
Ecco, è adesso che arriva,  
facendosi largo attraverso  
quel foro d'azzurro...*

*Sera d'estate*

Qui  
da una penna  
gialla  
sgorga l'estate  
non  
quella vissuta  
sudata...  
pensata!  
Giallo anche  
il liquido forte  
che beviamo  
sperando  
in una serata  
diversa.  
...L'Amore...  
Un leggero dolore.  
La solita rima baciata  
incastrata.  
Il rumore del treno.  
La musica sconvolge  
col suo ritmo confuso  
accavallato il mio animo  
e fuori la quiete,  
il silenzio  
di un grillo assente  
stasera no, stasera  
non canta.  
Dov'è quell'ingenuità?  
Io ora esco sulla strada vuota  
e ti lascio sola  
Vado a cercare insetti  
nelle crepe dei muri  
con la pila  
oppure guardo il cielo  
oppure...  
Verso un altro bicchiere  
«On the rocks»  
(Se tu scappassi fuori

per farti rincorrere  
acchiappare e toccare  
come mille anni fa...  
Ricordi? Eravamo selvaggi!)  
Ora ti guardo  
e non c'è più mistero né voglia  
ma comprensione, somiglianza  
e un amore  
che bicchiere dopo bicchiere bicchiere  
bicchiere  
ci sbronza ed allaga  
di risa  
la nostra malinconia.

*Nell'Immobile Limpido*

Bolle di rana  
sommersa  
sulla superficie ocre  
di una piatta tristezza  
esplodono a volte entusiasmi:  
sparpagliano l'eco dei loro  
silenzi  
nell'immobile limpido  
di qualche mattino  
azzurro di sole.  
Altri, lucertole,  
incastrano il pallido ventre così delicato  
dove rare fendono il muro  
sottili fratture,  
fermandosi ingorde a guardare  
la schiena candida della montagna  
splendente!  
Immensa di luce!  
Troppo  
abbagliante per piccoli occhi di rettile.

## *Giustificazioni di un bassista*

*Ho bevuto.*

*Il fatto di vedere la realtà come un meraviglioso globo di esperienze in cui età e persone si confondono sovrapponendosi e mescolandosi è ciò che, osservandomi da un punto che stia fuori dall'amore o anche solo da una conoscenza profonda, mi dà un'aria svampita. In effetti sono perso.*

*Se si vuole capire occorre pensare al messaggio affidato soltanto al bassista, naufrago oceanico aggrappato al suo strumento-guscio di noce, in balia delle onde sonore, del clamore degli altri strumenti.*

*Nella pioggia di cristalli acuti della chitarra, nelle spirali create dal sassofonista che, in fatica di fiato si piega, spinge fuori la nota alta sul trambusto del batterista che pare indicare con foga una via... ma non è quella decisa e tonante del ritmo.*

*Insomma: non è facile.*

*Tutti gli altri strumenti sono lì per confondere il pubblico, aggredirlo o sedurlo;*

*Ma il basso, da solo, potrebbe sostenere il concerto, in realtà lo sostiene perché senza quella voce sul fondo, senza quella voce...*

*Oh Dio! Ma perché continuare, sprecare energie nella ricerca di accordi variati: licenzio il resto del gruppo.*

*In questo suono scarno mi riconosco, rimango tutto quanto restava di vero.*

*Ascoltatemi adesso:*

*Il mio ritmo è quello di un cuore che perde colpi, di un motore e di un picchio in un bosco d'abeti o tra le canne fumarie d'una grande città industriale...*